

**Riccardo Isola**

Una nuova storia prende il via per la Tenuta Masselina, l'azienda vitivinicola facente parte, dal 2008, del Gruppo cooperativo «Terre Cevico» posta sulle colline di Castel Bolognese e ormai diventato punto di congiunzione tra l'Emilia e la Romagna enologica. Sabato 30 marzo è infatti arrivato il taglio del nastro per gli importanti interventi di riqualificazione e riassetto aziendale iniziati quasi tre anni fa. Oggi Masselina rilancia il suo posizionamento e la sua identità vitivinicola e produttiva con un progetto tutto orientato all'enoturismo. Lo fa con la ristrutturazione di un vecchio fienile, che vede la struttura adibita all'ospitalità e all'affinamento dei vini grazie alla presenza di una botteia interrata. Inoltre, nello stabile ristrutturato è stata ricavata anche una sala degustazione e una per eventi. Ampio anche lo spazio verde esterno che domina i vigneti e le colline di questa parte di Romagna faentina. L'intera struttura, inoltre, ha la caratteristica, per quanto concerne la parte strutturale e impiantistica, di essere realizzata seguendo gli standard di CasaClima. Ma è proprio sulla barriera che la scommessa d'investimento di Terre Cevico sulla Masselina punterà da un punto di vista strategico. Un intervento economico e finanziario da sei zeri, che punterà sempre di più al racconto enologico territoriale di questa realtà romagnola. Nello spazio interrato, infatti, una grande e iper moderna sala

IMPRESA | Inaugurati i lavori per la nuova barriera e sala degustazione a Castel Bolognese

# Cevico punta sulla Masselina per un enoturismo di qualità



SOPRA E SOTTO: VEDUTA DELLE VIGNE DELLA TENUTA MASSELINA E PRODOTTI ENOLOGICI



di affinamento, permetterà ai vini rossi di riposare in numerose botti a cui si affiancheranno anche le bottiglie di Metodo Classico, uno dei fiori all'occhiello della produzione a firma Masselina. Nella parte superiore invece gli spazi hanno permesso di creare due ambienti rinnovati, una grande sala riunioni o per eventi e una sala per degustazioni. La Masselina si distribuisce all'interno di 22 ettari di proprietà con una superficie vitata di circa 17 ettari tra Sangiovese e Cabernet Sauvignon, e Chardonnay, Trebbiano e Pignoletto per quelli a bacca bianca. L'attuale produzione spazia dalle 40 alle 50 mila bottiglie all'anno, ma le potenzialità sono tranquillamente doppie. Un traguardo che potrebbe non tardare molto ad arrivare visti i grandi apprezzamenti che i vini della Tenuta stanno riscuotendo a livello generale. L'azienda castellana produce alcuni dei vini, cosiddetti di alta gamma, per il colosso cooperativo riassumibili nelle referenze: 147, 138, 158, Sangiovese riserva, brut Classico, vino delle anfore.

Danni da fauna selvatica: per la Cia non più rinviabile la revisione della Legge 157/92 sulla protezione della fauna selvatica e il prelievo venatorio. Cia-Agricoltori Italiani Romagna si è rivolta ai Prefetti delle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, quali rappresentanti del Governo nazionale, affinché si facciano interpreti dello stato di profondo malessere in cui versano gli agricoltori dei territori interessati in merito agli incessanti danni da fauna selvatica.

Il perdurare di una situazione che vede la presenza di un numero eccessivo di animali selvatici, in particolare appartenenti alle specie di ungulati, crea notevoli difficoltà e incertezze di prospettive all'imprenditoria agricola locale che opera nei territori di collina e montagna, già naturalmente difficoltosi e scarsamente produttivi.

Per queste ragioni Cia-Agricoltori Italiani da qualche tempo sollecita le istituzioni competenti ad assumere le iniziative necessarie per affrontare e risolvere questa problematica. Oltre agli ingenti danni provocati alle colture, agli allevamenti e alle produzioni agricole, occorre considerare l'aumento rilevante dell'incidentalità stradale, con danni materiali gravi e purtroppo anche con scontri mortali accaduti in diverse regioni del Paese.

In molte aree è diventato impossibile svolgere attività agricola e zootecnica. In un momento peraltro di prolungata crisi strutturale, questa emergenza rappresenta un ulteriore fattore demotivante anche per il ricambio generazionale.

## L'appello dell'associazione romagnola rivolta ai Prefetti del territorio Danni ripetuti dalla fauna selvatica, la Cia chiede la revisione della legge 157/92



**Redazionale  
a cura della  
Cia Romagna**

**AGRICOLTORI ITALIANI  
ROMAGNA**

La natura è fatta di equilibri. Serve una riconsiderazione di tutto il tema e bisogna creare le condizioni per lavorare in sicurezza. In più occasioni, in merito alla fauna selvatica e al rapporto con l'uomo e l'agricoltura, Cia ha espresso la necessità di un dialogo fra tutte le parti, libero da pregiudizi e strumentalizzazioni, per la ricerca, seppur complicata, di un equilibrio difficile ma necessario.

Per avviare un percorso virtuoso con l'obiettivo di risolvere o, quantomeno, attenuare il problema, occorre intervenire sulla Legge n. 157/92 apportando modifiche per Cia-Agricoltori Italiani non più rinviabili. In primo luogo per talune specie di fauna selvatica occorre superare il principio della protezione e tutela, sostituendolo con i principi della corretta gestione ed equilibrio con il territorio e le attività antropiche presenti. Va poi rivisto e rafforzato negli Ambiti Territoriali di Caccia (Atc) il ruolo degli agricoltori anche in termini di rappresentatività, considerato il ruolo economico ed ambientale dell'impresa agricola sul territorio. Va accresciuto inoltre il ruolo dell'autotutela dell'agricoltore con la supervisione pubblica, sviluppando il principio dell'autotutela governata.

A seguito degli incontri già avvenuti con i Prefetti, Cia Romagna intende esprimere loro i propri ringraziamenti per l'attenzione prestata e per l'impegno assunto nel farsi interpreti delle sollecitazioni nei confronti del Governo e, in particolare, del Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo e del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.